



PARROCCHIE

SAN GIUSEPPE E SAN ROCCO

PALAZZOLO SULL'OGLIO

DICEMBRE 2019



Sulla “via del Natale”

06

Chiese sorelle:
avviato
il cammino

09

Il nostro
Grazie a
don Alessandro

12

Prima
settimana
educativa

SOMMARIO

EDITORIALE

Conservatori, difensori dell'antico 3

CHIESA UNIVERSALE

Rimettere al centro il presepe 4

DIOCESI

Un Giubileo per le Sante Croci 5

ERIGENDA UNITÀ PASTORALE

L'inizio del cammino insieme 6

Qualcuno a cui dire grazie 9

Il saluto delle Comunità a don Alessandro 10

Grazie per il dono grande dell'amicizia 11

Chi educa, cresce 12

IN CAMMINO

Avviati i cammini di catechesi 13

MESSE DI SUFFRAGIO

L'intenzione e l'offerta per la Messa 14

ESEQUIE

Alcune indicazioni in circostanza di lutto 17

CENERI DEI DEFUNTI

L'istruzione "Ad resurgendum cum Christo" 18

GLI AUGURI ALLE COMUNITÀ

20



COSTO COPIA 3 EURO

PARROCCHIE S. MARIA, SACRO CUORE, S. GIUSEPPE, S. ROCCO

Numeri utili

don PAOLO SALVADORI - PARROCO

ABITAZIONE Vicolo Molini, 2
TEL - CELL 030-6950677 interno 201 - 3333617082

INDIRIZZI MAIL palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it
palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it
palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it ilforestiero@libero.it

don GIOVANNI BONETTI

VICARIO PARROCCHIALE e DIRETTORE degli ORATORI e della PASTORALE GIOVANILE

ABITAZIONE presso Oratorio "S. Sebastiano", Via Palosco, 4
TEL - CELL 030-6950677 interno 202 - 3494357344

INDIRIZZI MAIL giombot@yahoo.it parrocchie.palazzolo@gmail.com

don GIGI MORETTI

VICARIO PARROCCHIALE e COORDINATORE ICFR Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi

ABITAZIONE Via Verdi, 14 - parrocchia S. Giuseppe
TEL - CELL 030-7402196 - 3288517755

INDIRIZZO MAIL mordongigi@inwind.it

don GIOVANNI POLLINI - VICARIO PARROCCHIALE

ABITAZIONE Via Attiraglio, 2 - parrocchia Sacro Cuore
TEL - CELL 030-6950677 interno 203 - 3924416378

INDIRIZZO MAIL dongiovannipollini@libero.it

Mons. ROSARIO VERZELETTI - SACERDOTE COLLABORATORE

ABITAZIONE Via Attiraglio, 1 - parrocchia Sacro Cuore
TEL - CELL 030-6950677 interno 204 - 3393939221

INDIRIZZO MAIL rosarioverzeletti@gmail.com

Le copertine e l'Eucaristia

Insegnavano santi padri della Chiesa che se la Parola si è fatta carne, l'immagine sacra la rende visibile. Ogni arte ha sempre cercato di esprimere il suo rapporto con la vita e dalla vita prendere forza. Per i cristiani la Vita si è mostrata in modo definitivo in Gesù; da allora l'arte non può che manifestare solo questo mistero di morte e risurrezione.

Mossi dalla Lettera Pastorale del nostro Vescovo Pierantonio Tremolada, "Nutriti dalla bellezza" sull'importanza dell'Eucaristia e della sua celebrazione, per i prossimi tre numeri dei bollettini parrocchiali abbiamo scelto un ciclo di immagini eucaristiche particolari. Tenendo sullo sfondo il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), il più noto ma sempre il più suggestivo dei racconti lucani, ci faremo accompagnare dai quadri del ciclo "I discepoli di Emmaus" del pittore Arcabas (1926-2018), dipinti per la chiesa della Risurrezione a Torre de' Roveri (BG) negli anni 1993-1994. Questi tre dipinti potranno diventare un piccolo percorso di catechesi artistica sull'Eucaristia, per gustare come bellezza di forme e colori quello che nella celebrazione liturgica celebriamo come mistero.

PRIMO QUADRO: LUNGO LA STRADA

Il ciclo si apre con una tavola che rappresenta i tre personaggi del Vangelo: i due discepoli e il misterioso viandante che si accosta durante il cammino. I tre vengono rappresentati di fronte: si vede che parlano, ma non si guardano in faccia, uno guarda per terra, l'altro guarda il compagno di viaggio.

I due pellegrini, posti al lato, sono quasi scomposti nel loro camminare. Un discepolo ha la mano sulla testa: sta facendo fatica nei suoi ragionamenti, si interroga sulla vicenda di Gesù, non riesce a darsi risposta. L'altro discepolo ha una mano al petto: sente ancora amore per Gesù, ma non sa se c'è un Tu a cui rivolgersi e questo lo fa quasi barcollare. Entrambi sono prigionieri di un passato che chiude loro gli occhi e aumenta lo smarrimento. Mani e volti parlano dei fatti appena passati che il misterioso viandante pare non conoscere. Stanno fuggendo da Gerusalemme per riprendere la vita di prima, ma con una grande amarezza. Gesù è presente, ma loro non lo sanno, non riescono a riconoscerlo: i suoi lineamenti sono confusi, come celati dietro una maschera.

I discepoli sono scomposti nella speranza infranta. Gesù è diritto e saldo sul bastone a cui si appoggia e che richiama il buon pastore. Si nota sullo sfondo una strada tutta contorta, che descrive bene i nostri sentieri alla ricerca della speranza o, nel caso specifico, racconta la fuga dalla delusione provata a Gerusalemme. Il sole alle loro spalle sta ormai rosseggiando. Gli occhi del misterioso pellegrino però sono pieni di sole e sono motivo di speranza.



Carissimi, carissime, eccoci raggiunti, anche quest'anno, dal Natale.

È stato per le nostre comunità un Avvento singolare. Abbiamo mosso i primi passi insieme. Poco alla volta il timore e le riserve lasciano spazio a coraggio e fiducia. Passata la mareggiata, frequentandoci e conoscendoci nell'ordinario della vita delle nostre quattro comunità, si fa bonaccia. Stima e amore fraterno sono possibilità che emergono. Dopo gli appuntamenti dell'accoglienza dei nuovi preti e il via alla condivisione del loro servizio, la prima esperienza vissuta insieme sono state le tre serate proposte agli adulti: "Alla scuola dei profeti". Nell'introduzione a queste tre catechesi ci è stata consegnata una definizione originale del profeta dell'Antico Testamento, alternativa all'immaginario comune: "I profeti non sono innovatori, ma piuttosto i difensori dell'antico; essi sono, nel vero senso della parola, conservatori". (Norbert Lohfink). Ognuno di noi è profeta dal Battesimo. Il mistero del Natale, che ci apprestiamo a vivere, ci aiuta ad essere "conservatori, difensori dell'antico". Il mistero dell'Incarnazione e il Natale ci ricordano la via dell'umiltà scelta dal Re dei re. Nell'omelia dell'ingresso a S. Rocco e a S. Giuseppe dividevo: "Forse come Chiesa, a volte, dimentichiamo di essere discepoli anche di questo Cristo, il quale per essere il Re dell'universo, "svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo" (Fil 2, 7)! La storia sembra chiedere questo oggi alla Chiesa, accogliamo-lo come un dono. Ci è fatto dono di purificarci dalla nostalgia di chiese piene, dall'andare a gare nell'erigere strutture che ora, in parte, sono un debito, dalla coincidenza di società civile con comunità cristiana...". Una grotta alla periferia di Betlemme è stata preferita a Gerusalemme e al



Conservatori, difensori dell'antico

suo Tempio. Non temiamo quindi "l'umiliazione" che sembra esserci chiesta. È la via antica da difendere, è la via del Natale. Se saremo davvero "difensori dell'antico" anche la nostra vita di fede diventerà come il messaggio dei profeti: "profondo e ancora attuale, inquietante, contagioso per la sua forza di convinzione. Ma anche irritante: i profeti sconvolgono schemi, comodi schemi, faticosamente costruiti" (cfr. Bruno Maggioni). La magia del natale pagano provoca i sensi ma non incide. Noi vogliamo essere raggiunti nell'intimo dalla forza della Speranza che vince le tenebre della notte. Il mondo ha bisogno di Vangelo. A noi la responsabilità di renderlo giovane! La maturità della nostra fede, se fedelmente alimentata dalla Parola e dalla Vita sacramentale, diventa contagiosa. Non temiamo di essere di scandalo,

di essere sale che brucia ma nello stesso tempo sana. Se docili allo Spirito saremo capaci della novità del Vangelo. Tutto questo affidiamo al Natale. I nostri auguri e il nostro grazie raggiungano don Alessandro, che inizia un nuovo tratto di strada con le Parrocchie dell'erigenda Unità pastorale di Brescia est e, non meno, i sacerdoti che negli anni hanno amato e servito le nostre Comunità. La sfida pastorale che ci è chiesta non ci faccia dimenticare chi è ai margini e dovrebbe avere sempre la priorità. Auguri di un Santo Natale ai nostri ammalati e a coloro che, per la fatica del vivere, di Natale non ne hanno proprio voglia. Siamo contenti di essere tra voi! A tutti, indistintamente, auguriamo un Natale cristiano e un nuovo anno da Lui benedetto.

don Paolo - parroco

Rimettere al centro il presepe

La lettera di papa Francesco "Admirabile signum"



Nel piccolo di centro di Greccio, dove la tradizione vuole che San Francesco abbia inventato il presepio, papa Francesco, nella grotta del Santuario francescano, ha firmato nella prima domenica di Avvento la lettera "Admirabile signum", un "regalo" a tutto il Popolo di Dio, per ribadire il senso e il valore del Presepe "Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - si legge nel testo - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia". "Mentre contempliamo la scena del Natale - scrive il Papa - siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitu-

dine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata". Il Papa, rievocando le origini della rappresentazione della nascita di Gesù, sottolinea l'etimologia latina della parola: "praesepium", cioè mangiatoia, e cita Sant'Agostino che osserva come Gesù, "adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo". E ricorda il presepe vivente voluto da San Francesco a Greccio nel Natale del 1223, che riempi di gioia tutti i presenti: "San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità". Il presepe - scrive il Papa - "suscita tanto stupore e ci commuove" perché "manifesta la tenerezza di Dio" che "si abbassa alla nostra piccolezza", si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà per "incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi". La Lettera passa in rassegna i vari segni del presepe. Innanzitutto il cielo stellato, nel buio e nel silenzio della notte: è la notte

che a volte circonda la nostra vita. Ci sono poi i paesaggi fatti di rovine di case e palazzi antichi, "segno visibile dell'umanità decaduta" che Gesù è venuto "a guarire e ricostruire". Ci sono le montagne, i ruscelli, le pecore, a rappresentare tutto il creato che partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che "noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore". I pastori ci dicono che sono "i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione", così come le statue dei mendicanti. Nel presepe vengono messe spesso statue che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici, a dirci - osserva il Papa - che "in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Nella grotta ci sono Maria e Giuseppe. Maria è "la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Nella mangiatoia c'è il piccolo Gesù: Dio "è imprevedibile" - scrive il Papa - "fuori dai nostri schemi" e "si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma" con l'amore.



Un Giubileo per le Sante Croci

In ricordo del 500° della Compagnia dei Custodi

Il prossimo anno ricorre il 500° anniversario di istituzione della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci, istituita il 3 marzo 1520 dal consiglio comunale di Brescia per la conservazione di un grande tesoro della chiesa madre bresciana: la reliquia (Reliquia Insigne) della croce su cui era stato appeso Gesù. Un tesoro che negli anni è andato crescendo e che oggi è composto, insieme alla Reliquia Insigne, stauroteca, un cofanetto in legno argentato dell'XI secolo, originale custodia alla Reliquia Insigne; dal reliquiario della Santa Croce, in argento e oro con smalti e gemme, risalente in parte al 1487 e in parte al 1532; dalla Croce del Campo, la croce in legno argentato e gemme dell'XI-XII secolo che veniva issa-

ta sul carroccio bresciano durante le battaglie della Lega Lombarda; da un bauletto in legno rivestito di metallo, opera della prima metà del Quattrocento; dal reliquiario delle Sante Spine, opera di inizio Cinquecento dei Delle Croci proveniente dal monastero di Santa Giulia; e dal reliquiario della Croce del vescovo Zane, contenente altri due frammenti della Vera Croce, realizzata nel 1841 dall'orafo Antonio Pedrina. Dell'importante anniversario ha scritto anche il vescovo Tremolada nella sua lettera pastorale "Nutriti dalla bellezza" individuando nel tesoro e nell'anniversario della Compagnia una delle ragioni che l'hanno spinto ad affrontare il tema dell'Eucaristia.

"La nostra Diocesi - sono parole del

Vescovo - ha il privilegio e la gioia di custodire nel cuore del Duomo vecchio le sante reliquie che rimandano al centro del mistero della redenzione, cioè alla morte del Signore. Di questa morte salvifica l'Eucaristia è il memoriale liturgico". E poi l'annuncio importante: "Papa Francesco, - continua ancora mons. Tremolada - attraverso la Sacra Penitenzieria Apostolica, ha dato positiva risposta alla nostra richiesta di Celebrare un Giubileo straordinario per il prossimo anno, nel tempo in cui le Sante Croci saranno esposte alla pubblica venerazione, cioè dal 28 febbraio al 14 settembre 2020".

"Siamo molto grati al Santo Padre - sono ancora parole del Vescovo - per questo che consideriamo un dono prezioso. Così, la venerazione delle Sante Croci si intreccerà con il nostro comune impegno a fare della celebrazione eucaristica il cuore pulsante della nostra Chiesa e della sua missione". L'annuncio del presule è stato rilanciato a ridosso della festa dell'Esaltazione della Santa Croce dello scorso 14 settembre, una delle date, insieme al penultimo venerdì di Quaresima, in cui il Tesoro sarà esposto al pubblico.

Il Tesoro, conservato da quasi mille anni e ampliato nel corso dei secoli, è curato dalla compagnia dei Custodi delle Sante Croci, che si occupa della manutenzione dei pezzi e, soprattutto, della loro salvaguardia durante le esposizioni ordinarie. In previsione del Giubileo straordinario che si aprirà nel mese di febbraio, è stata creata una commissione diocesana con il compito di mettere a punto il programma delle celebrazioni religiose e degli eventi culturali.

L'inizio del cammino insieme

Quelle del 23 e 24 novembre scorso sono giornate che resteranno scritte con caratteri indelebili nella storia di quella porzione di Chiesa che vive in Palazzolo. Dopo una divisione durata mezzo secolo, le quattro comunità parrocchiali, con il solenne ingresso di don Paolo e degli altri sacerdoti che il Vescovo ha voluto donare alla nostra città nelle comunità parrocchiali di San Paolo in San Rocco e di San Giuseppe, il cammino delle quattro "Chiese sorelle" è tornato a farsi uno. Due i momenti di questa pagina storica: il primo, nel pomeriggio di sabato 23 novembre con la celebrazione eucaristica di ingresso celebrata nella parrocchiale di San Paolo in San Rocco con tutti i passaggi previsti da questo rito tanto particolare. Il secondo, il giorno successivo, nella parrocchiale di San Giuseppe, un momento più intimo, con la celebrazione della Messa di ringraziamento, la prima che le quattro parrocchie hanno vissuto insieme. La prima di una serie destinata ad arricchirsi con il passare del tempo. Nel corso dell'omelia pronunciata nella Santa Messa, nella solennità di Cristo Re, in ingresso il parroco ha invitato a "guardare al nuovo con uno sguardo pasquale" lasciando da parte ogni nostalgia.

Le immagini più belle del 23 e 24 novembre scorso: Chiese sorelle su una sola strada



Di qui l'invito, preso dalle letture del giorno, a non avere paura di lasciare le mura sicure di Gerusalemme per camminare insieme.

"Nella maggior condivisione della vita e della fede, ci è fatto dono di trovare

nuove gemme preziose e con esse decorare queste chiese sorelle. Non sarà spogliarci di tanta bellezza di ieri ma aggiungere bellezza a bellezza. Ci è fatto dono di diventare sempre più croci gloriose, segno di un Cristo che regna". Essere discepoli di Cristo Re, ha ricordato ancora don Paolo nella sua omelia, chiede di diventare servi del Vangelo e dell'amore, un comandamento che, nella storia della Chiesa palazzolese ha sempre trovato accoglienza e che oggi, chiede di affrontare senza grandi timori il nuovo cammino indicato dal Vescovo. "Anche a S. Rocco e a S. Giuseppe - sono state le parole di don Paolo - abbiamo preso atto di tanti uomini e donne, di ogni età che amano e che servono le loro comunità, che stimano e voglio bene ai loro preti... un esercito





del bene. Noi fin d'ora li ringraziamo e con umiltà chiediamo aiuto... chiediamo di continuare a esserci perché il Crocifisso possa regnare". E proprio riferendosi al Crocifisso posto alle spalle del tabernacolo della parrocchiale di San Paolo in San Rocco, il parroco ricordando come sin dal Rinascimento gli artisti abbiano raffigurato il Gesù in croce con il volto giovane, ha rivolto un nuovo appello alle nuove comunità: "Vogliamo essere una Chiesa giovane" - ha ricordato ancora il parroco - . La

primavera è la stagione dello Spirito Santo. La Primavera è la stagione della Pasqua". È anche la stagione di una Chiesa che "apre le finestre", di una chiesa, come dovrà essere quella palazzolese, che riconosce i timidi germogli, auspicio di messe abbondanti. Quella che ha iniziato il suo cammino dalla parrocchiale di San Paolo in San Rocco dovrà essere una Chiesa aperta ai giovani "alla primavera delle nostre Chiese sorelle", come li ha definiti don Paolo. "Abbiamo bisogno di voi. Siete un po'

come il giovane Giovanni, l'unico che è stato capace di stare con Maria, la Chiesa sotto la croce. Voi siete più liberi di noi adulti dal 'si è sempre fatto così'... Il presente lo abbiamo in comune, il futuro è soprattutto vostro". E in questo futuro don Paolo ha "garantito" la presenza dei preti."Noi preti ci siamo - sono state le parole di don Paolo - Vi do testimonianza che siamo dono l'uno per l'altro. Ci tengo a dirvi che ci vogliamo bene, che ci stimiamo e siamo capaci di comunione seppur diversi,

come è giusto che sia. È uno dei doni più grandi che possiamo farvi. Che il Signore continui a benedire questi nostri primi passi”.

Domenica 24 novembre, nella parrocchiale di San Giuseppe, c'è stata la messa di ringraziamento. Tre le parole “chiave” usate da don Paolo nella sua omelia, parole che dovranno fare da guida al nuovo cammino: “permesso”, “scusa” e “grazie”. Permesso, parola utile per entrare nel cammino e nella vita delle nuove comunità, senza dimenticare il passato ma con lo sguardo orientato in avanti. “Ma soprattutto chiediamo permesso per entrare nelle vostre vite, di entrare nei vostri cuori, di entrare là dove abita la parte più vera di voi... di voi ragazzi e giovani, sposi, genitori, anziani, ammalati. Entrare là dove abita la verità del vostro essere adesso, nella gioia, nel dolore e lì potervi fare dono di quello che è stato posto nelle nostre mani per voi: la sua grazia, la parola, il pane”. “Scusa” per gli eventuali errori che si potranno commettere in un cammino che è nuovo per tutti e che a tutti chiede il massimo della disponibilità. “Mettiamo in conto di sbagliare perché chiamati a osare... comandamento chiesto al cristiano! Preferiamo mettere in conto di sbagliare che essere ipocriti”. “Grazie”, in primo luogo al Signore e all'impegno di chi si metterà in gioco. “Questa sera queste chiese sorelle celebrano il loro grazie intorno allo stesso altare con tutti i loro preti insieme”. Queste, in estrema sintesi, le riflessioni che hanno caratterizzato le giornate del 23 e 24 novembre, che in queste pagine sono ricordate anche attraverso una carrellata delle immagini più belle scattate nella parrocchiale di San Paolo in San Rocco e in quella di San Giuseppe. Due giornate importanti che, come già detto in apertura, resteranno nella storia della Chiesa che vive in Palazzolo.



Qualcuno a cui dire grazie

Qualche tempo fa mi sono imbattuto in una frase che mi ha fatto riflettere e che, forse non a caso, mi è tornata alla mente proprio in questi giorni. Si tratta di una citazione di un autore fino a quel momento a me sconosciuto, Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura nel 1981. L'aforisma recita così: "La cosa più dura per chi non crede in Dio: non avere nessuno cui poter dire grazie. Più ancora che per le proprie miserie si ha bisogno di un Dio per esprimere gratitudine". Anche se confesso di non aver letto nulla di questo autore, devo dire che la frase mi piace molto. Lo dico da prete e, prima ancora, da credente. Devo proprio ammettere che in questo nuovo passaggio della vita ho davvero bisogno di un Dio per esprimere la mia gratitudine, oltre che per chiedere perdono per le mie miserie. Ovviamente il primo grazie va proprio a Lui, il Signore della vita e della vocazione, che nei suoi disegni imperscrutabili mi ha voluto prete e, in questi anni, ha disposto che dedicassi almeno una parte del mio ministero alle comunità di S. Maria Assunta, Sacro Cuore, San Paolo in san Rocco e – anche se solo per qualche settimana – San Giuseppe Artigiano. Questi sei anni a Palazzolo sono stati belli, anche se non sempre facili. Quando vi arrivai nell'onmai lontano 2013 non avevo ancora concluso la tesi dottorale a Roma e, contemporaneamente, iniziavo a svolgere il mio compito principale di professore di Sacra Scrittura presso il Seminario Diocesano di Brescia. Devo riconoscere che fin da subito, da parte dei sacerdoti e di tutti voi, cari amici di Palazzolo, ho incontrato tanta accoglienza, comprensione e una notevole dose di pazienza nell'accettare che la mia presenza fosse "razionata". Eppure, nonostante tutto – e lo dico con un pizzico di commozione – mi avete voluto un gran bene. Per questo motivo desidero dirvi un grazie sincero per la stima e l'affetto di cui sempre mi avete circondato,



facendomi sentire a casa nonostante la mia provvisorietà. Vorrei ricordare con tanta gratitudine gli amici preti che mi hanno accolto e che poi sono partiti: don Angelo Anni, don Giovanni Mondini, don Francesco Bezzi, don Marco Cosentino, don Giovanni Manenti, don Mario Bertoli, don Andrea Giovita, don Mauro Rocco, don Claudio Cittadini... e poi quelli che sono arrivati e hanno condiviso gli ultimi anni: don Paolo Salvadori, don Giovanni Pollini, Mons. Rosario Verzeletti, don Giovanni Bonetti, don Gianluigi Moretti, don Pierangelo Sanzogni. Devo essere sincero: alcuni avvicendamenti sono stati un po' dolorosi, per i motivi che sapete e che non mi sembra il caso di evocare in questa sede. Però devo riconoscere che l'esperienza del "presbiterio" palazzolese è stata arricchente e stimolante, perché mi ha insegnato che la pastorale, se vuole essere autentica, deve essere vissuta nella comunione, nella pazienza e nel sacrificio. Anche in questo Palazzolo è stata per me una grande scuola di vita e di ministero sacerdotale. Poi, ovviamente, il mio grazie a Dio si estende coinvolgendo tutte quelle persone – sono davvero tante! – che ho incontrato sul mio cammino:

dai collaboratori più vicini alle persone che pian piano ho imparato a riconoscere celebrando la messa nelle diverse chiese della città e rendendomi disponibile per il sacramento della riconciliazione e per l'accompagnamento spirituale. Vi ringrazio di cuore perché, anche solo attraverso lo sguardo, ho percepito fin da subito che mi avete voluto bene mostrandomi un'accoglienza encomiabile. Con un pizzico di commozione dobbiamo prendere atto che adesso le nostre strade si dividono. Si sa, la vita di un prete è fatta anche di addii, termine che del resto porta in sé un significato grande, dal momento che esprime una sentita e niente affatto superficiale raccomandazione "a Dio". A Lui, infatti dobbiamo guardare, perché Lui solo costituisce il riferimento stabile, la roccia incrollabile a cui aggrapparci con tutte le nostre forze per proseguire sicuri nel cammino della vita. Sappiate che porterò nel cuore il ricordo grato di un periodo della mia vita particolarmente intenso e ricco di grazia. Come ormai molti di voi sapranno, ho chiesto al Vescovo di lasciare la mia residenza in Seminario per trasferirmi in pianta stabile in parrocchia, pur continuando ad insegnare e a svolgere gli incarichi diocesani legati all'Apostolato Biblico. Assieme ai superiori ho convenuto di trasferirmi nella parrocchia di San Luigi Gonzaga in San Polo, nella periferia est della città. Sono contento, soprattutto perché dopo tanti anni vissuti in collegio, dove comunque ho ricevuto molto, potrò trascorrere più tempo in mezzo alla gente, aspetto non secondario nella vita di un prete diocesano. Vi chiedo un ricordo nella preghiera. Anch'io ovviamente vi ricorderò, ringraziando Dio per tutto il bene che ho ricevuto in mezzo a voi. Grazie di cuore. Che Dio vi benedica e che la Vergine Maria vi protegga sempre con la sua materna intercessione. Buon cammino!

Don Alessandro Gennari



Il saluto delle Comunità a don Alessandro

Un servizio iniziato nel 2013 e terminato con l'avvio del cammino di unità

Forse a qualcuno, ascoltando le parole con cui il 24 novembre scorso, a un giorno solo dall'avvio del cammino dell'erigenda unità pastorale di Palazzolo, don Paolo ha annunciato alle nostre comunità che il vescovo Tremolada aveva destinato don Alessandro Gennari ad altro incarico, sarà tornata in mente la conclusione del libro dell'Esodo a Mosè, chiamato a guidare il popolo eletto verso la terra promessa, non viene concesso di raggiungerla, può solo guardarla dal monte Nebo...

Certo, si tratta solo di una suggestione che non vuole sembrare né blasfema né irriverente, ma che comunque aiuta noi laici a capire quale sia il ruolo di un sacerdote all'interno delle comunità che il Vescovo lo chiama a servire: seminare, essere profeta, senza mai stancarsi di indicare la meta, ben sapendo che magari non toccherà a lui raggiungerla. Don Alessandro, giunto nel 2013 tra di noi come vicario cooperatore festivo, pur dovendosi dividere con il

non indifferente compito di docente del Seminario diocesano, ha fatto tanto per le nostre comunità. Ha fatto tanto in una stagione non sempre semplice, in contesti di difficoltà, in un tempo in cui era necessario indicare non solo a parole ma anche con fatti concreti la via della comunione, senza lasciarsi distrarre da pericolose sirene.

Don Alessandro si è prestato a questo ruolo con convinzione, fede e tanto senso di responsabilità. La sua, al di là dei limiti temporali tipici della condizione del vicario cooperatore festivo, è stata in questi anni una presenza preziosa, che "si è fatta sentire". Le sue parole efficaci, dirette, senza tanti fronzoli, hanno aiutato le nostre comunità a camminare (o almeno a provare a farlo) sulla strada del Vangelo. Solo il Signore sa quanto del seme lanciato da don Alessandro in questi anni produrrà frutto, quanto avrà trovato terreno fertile e quanto, invece, la dura roccia. A lui va dato atto di non

essersi mai tirato indietro nel lanciare questo seme a piene mani, anche quando compiere questo gesto poteva comportare difficoltà e, magari, qualche incomprensione. Don Alessandro non si è risparmiato. Per questo l'annuncio dato dal parroco ha lasciato un po' di amarezza.

Ma guardando proprio alla serenità con cui anche Mosè aveva accettato il disegno del Signore, come comunità parrocchiali che hanno incontrato don Alessandro Gennari non possiamo che ringraziare il Signore per averlo messo sul nostro cammino.

A don Alessandro, invece, assicuriamo la vicinanza nella preghiera per il nuovo cammino con le parrocchie di un'altra erigenda unità pastorale in cui è stato chiamato a operare: quella di Brescia est.

Don Alessandro, grazie per questi anni trascorsi in mezzo a noi, per la testimonianza che ci hai dato. Buon cammino!

Grazie per il dono grande dell'amicizia

Il ringraziamento di chi ha conosciuto da vicino don Alessandro

Ti abbiamo conosciuto ormai sei anni fa, quando hai ricevuto l'incarico di aiutare le Parrocchie di San Paolo in San Rocco, Sacro Cuore e Santa Maria Assunta nelle funzioni domenicali. A questo incarico, che già si univa al tuo insegnamento in Seminario a Brescia, si sono poi aggiunti gli incontri con i genitori dei bambini del percorso di formazione cristiana. Abbiamo avuto l'opportunità di ascoltarti come predicatore durante le messe, come docente nei vari corsi biblici e di introduzione alla lectio divinae ci hai regalato anche la possibilità di assistere alla difesa della tua tesi di dottorato. Ci ha colpito la tua chiarezza nello spiegare le Scritture, la tua forza, serena ma non per questo meno convinta, nel proporre il messaggio del Vangelo, la determinazione nell'essere coerente con la tua Vocazione. Le tue prediche ci hanno spesso provocato, soprattutto quando colpivano comportamenti tiepidi rispetto alla fede che professiamo, ci hanno ricordato la misericordia del Signore, gratuita e grande, ci hanno spronato a vivere una fede che matura, che diventa sempre più consapevole. Nell'ultimo periodo a tutto questo si è aggiunto il servizio come Amministratore delle Parrocchie di San Giuseppe artigiano e San Paolo in San Rocco. Incarico di responsabilità, che hai sostenuto e adempiuto con il consueto piglio e serietà, esigente in primo luogo verso te stesso: chiedendo aiuto e collaborazione e al contempo offrendo apertura e disponibilità piene verso

le comunità che ti venivano affidate in un momento di grande cambiamento. Volendo tracciare un bilancio di questi anni, non avrebbe senso nascondere che ci sono state anche delle difficoltà: ci è capitato di vederti stanco, preoccupato, a volte amareggiato, ma anche in quei momenti non hai permesso che le nuvole che potevano rabbuiare la tua vita quotidiana facessero velo alla bellezza dell'annuncio della parola del Signore. Ti ringraziamo per il dono della tua amicizia, per gli scambi di opinioni franchi, per la capacità di

condivisione delle tue convinzioni di Fede. Ringraziamo di aver potuto beneficiare della presenza nelle nostre comunità di una persona bella, preparata e generosa nella condivisione dei suoi doni. Ti auguriamo un cammino proficuo nella tua vita, nel solco della Fede, confidando che saprai raggiungere altre comunità con il messaggio di speranza di cui sei strumento. Rimani nei nostri cuori e nelle nostre preghiere, che il Signore ti benedica e ti accompagni!

Giorgio e Giusy





Erigenda UNITÀ PASTORALE
Parrocchie S. Maria Assunta, Sacro Cuore,
S. Giuseppe artigiano, S. Paolo in S. Rocco



“CHI EDUCA, CRESCE”

...sarà come albero piantato lungi corsi d'acqua (salmo 1)

APPUNTAMENTI FORMATIVI E COMUNITARI IN OCCASIONE DELLE SETTIMANE EDUCATIVE

DOMENICA 19 GENNAIO

memoria liturgica della Conversione di S. Paolo

S. Messa ore 10.00 chiesa parrocchiale di S. Paolo in S. Rocco ricordo dei suoi anniversari di matrimonio.

Segue spiedo aperto a tutti su prenotazione e tombolata in Oratorio

(per le iscrizioni, vedi volantino nelle bacheche)

LUNEDI' 20 GENNAIO

memoria liturgica di S. Sebastiano.

S. Messa ore 20.30 nella chiesetta di S. Sebastiano. Segue rinfresco in Oratorio.

(in settimana la S. Messa delle ore 9.00 è in S. Sebastiano)

SABATO 25 GENNAIO

presso il Cinema Aurora Incontro sul film "Mio fratello rincorre i dinosauri"

ore 16.30 testimonianza con la famiglia Mazzariol (autrice del libro) e il regista Stefano Cipani

Segue apericena aperto a tutti.

ore 20.30 proiezione del film

DOMENICA 26 GENNAIO

Giornata educativa e prima Giornata della Parola

Nelle S. Messe delle 9.30 e 10.00 un particolare ricordo al ruolo educativo delle Comunità

ore 16.30 presso il Teatro di S. Cuore, Musical "Footloose" del gruppo teatrale di S. Rocco

ore 18.30 S. Messa a S. Cuore. Segue lettura continua del Vangelo di Matteo

MERCOLEDI' 29 GENNAIO

Oratorio di S. Cuore

ore 20.30 convocazione unitaria dei quattro Consigli Pastoralisti Parrocchiali

VENERDI' 31 GENNAIO

memoria liturgica di S. Giovanni Bosco

Chiesa parrocchiale di S. Paolo in S. Rocco

ore 20.30 S. Messa in suffragio dei benefattori e volontari defunti degli oratori e delle parrocchie

SABATO 1 FEBBRAIO

Oratorio S. Giuseppe

ore 16.00 **Assemblea educativa** per le Comunità di S. Giuseppe e S. Rocco

Invitati in modo particolare tutti gli educatori, catechisti, volontari e quanti operano nelle Comunità

DOMENICA 2 FEBBRAIO

Oratorio S. Giuseppe: pomeriggio di gioco con il "Boscodollaro"

Oratorio S. Rocco: pomeriggio di riflessione e giochi sulla vita di don Bosco

Avviati i cammini di catechesi

Con il nuovo anno pastorale ha preso il via uno degli appuntamenti più importanti nella vita delle comunità

Con il nuovo anno pastorale si rinnova l'invito a uno degli appuntamenti più importanti di ogni comunità cristiana: il cammino di catechesi per i bambini, ragazzi e adolescenti.

Anche le comunità di S. Giuseppe e S. Rocco, nelle prime domeniche di ottobre, hanno dato il via all'anno catechistico con il mandato ai catechisti durante la celebrazione eucaristica. Un mandato educativo che non è affidato ai soli "addetti ai lavori", ma alla comunità adulta intera.

Così i catechisti sono chiamati ad essere i più vicini ai sacerdoti, insieme con loro, vicini a Gesù, ma gli adulti devono sentirsi allo stesso modo operai della Vigna del Signore, con la loro presenza costante e impegnata a sostegno dei ragazzi e dei loro genitori.

Tutti siamo chiamati a essere educatori, ad essere testimoni gioiosi della nostra fede, perché i ragazzi e i giovani che ci sono affidati possano crescere "in età, sapienza e grazia".

Anche i primi passi dell'Erigenda unità pastorale hanno caratterizzato l'avvio di questo anno catechistico: i cammini di formazione dei genitori, come la formazione dei catechisti e la programmazione dei percorsi vedono il coinvolgimento di tutte e quattro le parrocchie, secondo calendari già definiti.

Anche questo stile della condivisione della fede permette di manifestare, spesso più delle parole, ai più giovani

e ai lontani, la gioia del Vangelo che diventa vita vera, tradotta nelle scelte del quotidiano. Non sottrazione ma comunione.

Ai ragazzi, ai catechisti ed educatori, ai genitori e ai loro accompagnatori un sentito incoraggiamento per un cammino ricco di Grazia.



L'intenzione e l'offerta per la Messa: note pastorali

In queste pagine ecco alcune attenzioni pastorali già condivise con le comunità di S. Maria e Sacro Cuore. Sono il frutto dell'obbedienza al magistero dei Vescovi, risposta ad alcune prassi non opportune e ad alcune esigenze che nascono dal nostro camminare insieme

La celebrazione dell'Eucaristia è il momento principale della vita della Comunità cristiana. Questo vale per la domenica, ma anche per i giorni feriali, dove spesso tutta una famiglia di sangue si ritrova per ricordare un defunto caro. Queste celebrazioni feriali, quasi tutte, sono 'prenotate' dalla famiglia stessa, che chiede di applicare i benefici del sacrificio di Cristo per una o più persone defunte. Tutto questo è giusto, fa parte del patrimonio di fede della Chiesa ed ha un grande valore. *"Quando moriamo e ci presentiamo davanti a Dio, possiamo vivere per sempre con lui. Ma se in noi ci sono ancora tracce di egoismo, di invidia, di gelosia, in una parola di "non-amore", abbiamo bisogno di essere purificati. Abbiamo chiamato questo stato con il nome di purgatorio. La nostra preghiera può aiutare le anime che qui attendono la piena partecipazione alla gloria di Dio. Anche san Paolo in una sua lettera dice che è un gesto salutare. Chiediamo al Signore di perdonarli di tutto il male commesso e di accoglierli nel suo Regno di pace e di giustizia!"* Ogni Messa è sempre celebrata per tutta la Chiesa, anche se al momento della memoria dei defunti si ricordano solo quelli proposti dall'offerente. Unire un'offerta alla richiesta di celebrare una Santa Messa è una scel-

ta apprezzabile. L'offerta consegnata al Parroco, se non ci sono indicazioni altre dell'offerente, contribuisce alla retribuzione che si dà ai sacerdoti per il loro ministero tra noi; essi a loro volta con coscienza e responsabilità ne fanno uso per interventi di carità e per le esigenze della parrocchia. È anche per questo che, **nonostante alcune consuetudini pastorali hanno dato indicazioni di cifre, è bene che l'offerta rimanga libera, così come per ogni celebrazione di altri Sacramenti o sacramentali.** Anche nelle nostre comunità c'è l'attenzione a far celebrare volentieri Messa per i propri defunti. Quando poi il defunto è particolarmente noto, benvenuto e di famiglia numerosa, l'impegno per celebrazioni di Sante Messe, può occupare buona parte del calendario solo per lui. Altri, di anno in anno, chiedono una serie di S. Messe che ritroviamo puntualmente di frequente in calendario.

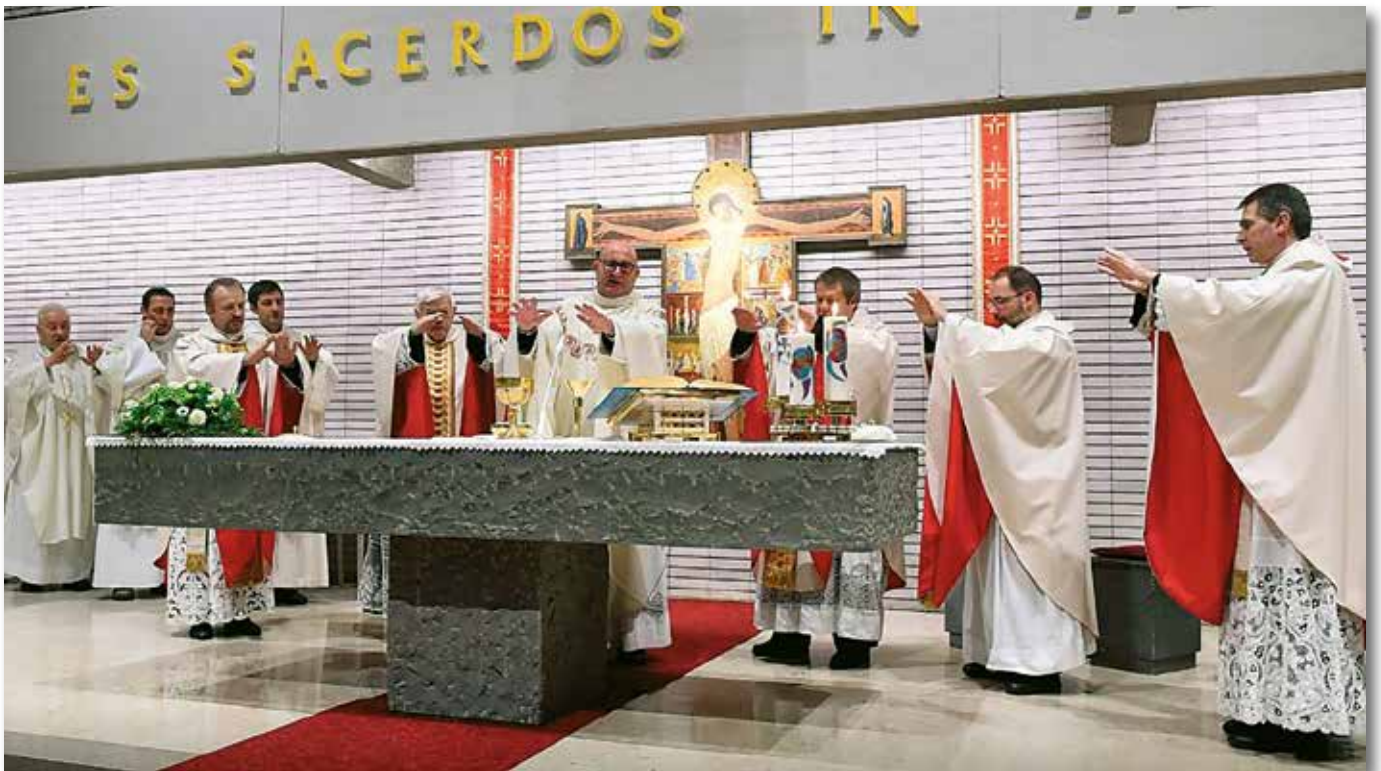


LA VERGINE CHE INTERCEDE PRESSO DIO
LA LIBERAZIONE DELLE ANIME PURGANTI

di **Andrea Celesti** (1637-1711)

Presso la Chiesa di S. Giovanni

Purtroppo a volte si assiste a certe forme "egoistiche" nei confronti "della propria Messa" che sono una contraddizione con il mistero stesso dell'Eucaristia e potrebbero avvicinarsi a una fede più pagana che cristiana. Quando le intenzioni sono tante le norme ci offrono alcune indicazioni:



- Fondamentale è il principio “ad ogni singola Messa si può applicare una sola intenzione (che si può esprimere anche con più nomi ma su indicazione di una sola persona)”

- Con la riduzione della celebrazione delle S. Messe decisa dai CPP nei mesi scorsi, ci sono alcuni momenti dell'anno, nei quali è difficile trovare una data libera per far celebrare una S. Messa secondo le nostre intenzioni. Pertanto, offriamo la possibilità, **solo nel giorno di VENERDI**, di poter raccogliere fino a tre intenzioni di S. Messe. In tal modo, se nella settimana, abbiamo un anniversario o un ricordo particolare per cui far dire una S. Messa possiamo farlo senza la distanza di mesi. In tale giorno perciò, la S. Messa verrà applicata, come sempre, per la prima intenzione e, insieme, verrà detto il nome anche delle altre due intenzioni.

Voi familiari pregherete in quel giorno

secondo la vostra intenzione e noi sacerdoti non mancheremo di celebrare o far celebrare una Santa Messa per essa. Noi umanamente siamo legati ad un giorno particolare più che a un altro e far celebrare la Messa di suffragio in un giorno che non è quello che 'vogliamo noi' ci vede titubanti. Dovremmo maturare nella consapevolezza che ciò che conta è far celebrare Messe in suffragio per i nostri defunti e meno la loro coincidenza con date a noi care.

- Ricordiamo la possibilità di consegnare, personalmente al parroco, offerte da destinare ad eventuali Messe durante l'anno sprovviste di intenzione. Non meno - sempre tramite il parroco o personalmente - c'è la possibilità di consegnare presso l'ufficio Promotoria S. Messe della Curia Diocesana, l'offerta per S. Messe che saranno celebrate dai nostri missionari o da sacerdoti che non hanno intenzioni per le S. Messe. Questa possibilità, al suffragio per i

nostri defunti, aggiunge un profondo atto di carità nei confronti delle nostre chiese povere. Scrive sempre il vescovo Luciano: *“Nelle Parrocchie in cui vi è eccedenza di intenzioni il Parroco è invitato a versare dette intenzioni presso la Promotoria della Curia diocesana, aiutando i fedeli a comprendere il profondo significato ecclesiale di un tale gesto di comunione e carità verso la Chiesa locale e universale”*.

- A fronte delle abitudini di certe parrocchie, che a volte qualcuno porta ad esempio di soluzione del problema, ricordiamo il Decreto del Vescovo del 30 novembre 2009 dove si legge: *“Non saranno più concesse alle Parrocchie nuove autorizzazioni o rinnovi di autorizzazioni per la celebrazione di Messe plurintenazionali - più offerte e più intenzioni applicate a una sola Messa - a partire dal 1° gennaio 2010”*.

Queste righe sono anche occasione per ricordare altre due note:

- La conferma dell'indicazione, sem-

pre del vescovo Luciano nel Decreto del 30 novembre 2009, di *“ritenere opportuno che la citazione del NOME del defunto venga OMESSA nel canone durante la celebrazione delle Messe PREFESTIVE e FESTIVE, al fine di favorire nei fedeli una partecipazione sempre più responsabilmente comunitaria”*.


- Il significato della Messa PRO POPOLO che a Palazzolo celebriamo solitamente nella S. Messa più comunitaria cioè alle 10.00 al S. Cuore e delle 11.00 in S. Maria della domenica. Così si legge nel Codice di Diritto Canonico al n° 534: *“Dopo aver preso possesso della parrocchia, il parroco è tenuto all’obbligo di applicare la messa per il popolo affidategli, ogni domenica e nelle feste che nella sua diocesi sono di precetto; chi ne è legittimamente impedito l’applichi negli stessi giorni mediante un altro oppure, in giorni diversi, l’applichi personalmente”*.

- La Messa può essere ‘fatta celebrare’ anche per altre intenzioni oltre che per il defunto caro. Si può chiedere la celebrazione dell’Eucarestia per circostanze felici di ringraziamento o per una grazia per i vivi e non meno per invocare la pace, per l’unità della famiglia, per l’unità dei cristiani, per le vocazioni, per il papa, per la comunità diocesana, per la santificazione del lavoro, per gli infermi, per l’evangelizzazione dei popoli...

Il Messale offre non pochi formulari di intenzioni di Messe che praticamente non vengono mai usate perché prioritario è sempre “ciò che chiedo io per me!”

Certi di avere offerto qualche indicazione in più per vivere meglio la nostra fede, i sacerdoti sono sempre disponibile per ulteriori approfondimenti.

Preghiera per i defunti



“Una lacrima per i defunti
evapora,
un fiore sulla tomba
appassisce,

una preghiera, invece,
arriva fino al cuore
dell’Altissimo”.

Sant’Agostino

E’ la preghiera che ogni giorno a te, Signore,
si leva dalla terra
per coloro che sono spariti nel mistero.
La preghiera che chiede riposo per chi espia,
luce per chi aspetta,
pace per chi anela all’amore tuo infinito.
Riposino in pace: nella pace del porto,
nella pace della meta, nella pace Tua, Signore.
Vivano nell’amore tuo coloro che ho amato,
coloro che mi hanno amato.
Non obliare, Signore,
nessun pensiero di bene a me dato,
e il male, o Padre, il male dimentica, cancella.
A quelli che passarono nel dolore,
a quelli che parvero sacrificati da un avverso destino
rivela, con te stesso, i segreti della tua giustizia,
i misteri del tuo amore.
Da’ a noi quella vita interiore
per cui nell’intimo comunichiamo
col mondo invisibile nel quale essi sono:
con quel mondo fuori del tempo e dello spazio
che non è luogo, ma stato,
e non è lungi da noi, ma intorno a noi,
che non è dei morti, ma dei vivi,
con quel mondo che te, Dio, aspetta
e con quello che te vede
fra i chiarori antelucani
e nella luce del giorno eterno. Amen

don Primo Mazzolari

Alcune indicazioni da tenere presenti nella circostanza di un lutto e della celebrazione delle esequie cristiane nelle nostre comunità

Alcune note sulla celebrazione eucaristica in suffragio dei fedeli defunti

A voi che vivete la morte di un vostro caro!

Carissimi, la vostra comunità cristiana, soprattutto attraverso la presenza di uno dei nostri sacerdoti, esprime la vicinanza in questo momento di dolore e di lutto, ricordando con voi le parole di Gesù: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?” Gv 11, 25-26.



- Vivremo insieme con voi la veglia funebre e il funerale, in orario concordato tra Parrocchia e Agenzia funebre, secondo le norme locali.
- Una piena partecipazione per i familiari alla Messa del funerale chiede che si faccia la Comunione Eucaristica (a meno che per qualche motivo non vi fosse impedimento); se necessario, chiedete ai sacerdoti la disponibilità per la Confessione.
- La celebrazione eucaristica è lo spazio della Parola di Dio e della nostra parola che si fa preghiera. Nessun altro intervento di parola è concesso nella Messa. Eventuali parole di saluto al caro defunto o defunta potranno essere pronunciate al cimitero, prima della tumulazione, terminata la preghiera.
- Accompagnare il canto della Messa funebre con il suono dell'organo dà un tono diverso alla celebrazione.

Ci permettiamo di invitarvi a prevederlo. Alla piccola spesa per il servizio prestato deve provvedere la famiglia lasciando in sagrestia € 25,00 per l'organista.

- Circa la cremazione vi ricordiamo che essa è permessa ai cristiani, a patto che non sia fatta “in odio alla fede” e non vanifichi il culto ai defunti che prevede la custodia delle ceneri (e non la dispersione) presso il cimitero, luogo del ricordo e della preghiera, luogo di speranza nella Risurrezione; inoltre la Chiesa non permette la custodia delle ceneri nelle case private, perché impedisce il necessario distacco dai defunti. Da biasimare di conseguenza anche la trasformazione delle ceneri «in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti».
- Alle famiglie che spesso ci chiedono una indicazione circa l'offerta da lasciare alla parrocchia per il fune-

rale dei propri cari, ricordiamo che la Parrocchia non riceve MAI alcun compenso dalle agenzie funebri, ma si affida alla generosità delle famiglie per sostenere la sua azione pastorale, per le sue opere di carità e far fronte alla manutenzione delle strutture. Quindi l'offerta esprime il proprio senso di appartenenza alla Comunità Cristiana che ci ha generato alla fede e ci accompagna nel cammino della vita.

- Nella chiesa dove viene celebrato il funerale sono bene accetti i fiori composti per il defunto ma solo quelli che i famigliari intendono poi lasciare in chiesa per ornare l'altare del Signore.
- Dovere dei familiari è il suffragio per i propri defunti dopo la loro morte: Messe e opere di carità. Per le Messe di suffragio, (da poter fare celebrare in ricorrenza particolari ma non solo) rivolgetevi ai sacerdoti o in sacrestia. Potete anche chiedere informazioni ai sacerdoti per altre forme di suffragio: Messe Gregoriane, Messe per i Missionari, per opere di carità...

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Romani, 14,8-10

L'istruzione "Ad resurgendum cum Christo"

Circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione

Nell'ottobre del 2016 è stato pubblicato il documento «Ad resurgendum cum Christo» dalla Congregazione per la Dottrina della Fede relativa alla norme per la sepoltura e cremazione dei defunti. Si riportano di seguito i passi più significativi di tale documento. «Per risuscitare con Cristo (Ad resurgendum cum Christo), bisogna morire con Cristo, bisogna “andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore” (2 Cor 5,8). [...] La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo [...]. Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: “Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un’abitazione eterna nel cielo”. Con la morte, l’anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: “La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali”».

«Seguendo l’antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel Campo Santo o in altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura

e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l’inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale [...]. Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l’alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia [...] Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo. Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un’opera di mise-

ricordia corporale. Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l’evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani». «Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l’anima e non impedisce all’onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l’oggettiva negazione della dottrina cristiana sull’immortalità dell’anima e la risurrezione dei

Cremazione sì, ma...

La Chiesa permette la cremazione dei defunti, quando questa scelta non sia fatta in spregio alla religione cattolica: per questo il Rito aggiunge una appendice, per accompagnare

le varie fasi di questo delicato momento, dalla preghiera nel luogo della cremazione, alla consegna dell’urna dopo la cremazione.

Non è possibile, se non in casi eccezionali, con il permesso del vescovo, celebrare le Esequie di fronte all’urna. In ogni caso, la Chiesa ricorda la preferenza per la scelta dell’inumazione (sepoltura in terra) o tumulazione (nei loculi), così motivata: l’imitazione del modello di Cristo, seme caduto in terra; il valore del corpo, destinato alla Risurrezione; la maggiore umanità e naturalità della sepoltura tradizionale.



corpi [...]. In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferenzismo religioso. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione "di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa" [...]. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita [...]. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate

Dispersione delle ceneri: no, perché

La Chiesa non permette la dispersione delle ceneri, perché elimina la possibilità di manifestare una continuità materiale tra il corpo materiale e il corpo spirituale, impedendo inoltre la memoria comunitaria, nel luogo del cimitero. Da biasimare di conseguenza la trasformazione delle ceneri «in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti»



uate condizioni di conservazione. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi

di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto».

Custodia delle ceneri nelle dimore private: no, perché

La Chiesa non permette la custodia delle ceneri nelle case private, perché impedisce il necessario distacco dai defunti.

Inoltre tale scelta impedisce la possibilità di un accesso pubblico alla visita del defunto.





Gli auguri alle Comunità

Anche da queste pagine giungano i nostri **AUGURI** e soprattutto la nostra **RICONOSCENZA** a Singoli, Ditte, Esercizi Commerciali e Associazioni i quali, in tutto l'arco di un anno, in forme e disponibilità diverse, sostengono, incoraggiano e promuovono l'azione pastorale delle nostre Comunità.



Con queste righe si sentano raggiunti tutti, nessuno escluso.

Siamo certi di poter sempre contare sul vostro aiuto!

Nel nome del Signore, GRAZIE e AUGURI ai tanti che in Oratorio e in Parrocchia sono impegnati nei vari servizi educativi o gestionali, con tempi e responsabilità diverse, tutti testimonianza di passione e di speranza perché 'venga il suo Regno'.

*don Paolo, i preti collaboratori
e i Consigli Parrocchiali*

Calendario liturgico tempo di Natale 2019

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

In S. Maria, Sabato 21 e Lunedì 23 ore 9.00-11.00 e 16.00-18.00
In tutte le Chiese parrocchiali: Domenica 22 e lunedì 23 ore 16.00-18.00
Martedì 24.00 ore 8.00-12.00 e ore 15.00-18.00

SANTE MESSE SOLENNITÀ DEL NATALE

Lunedì 23 ore 10.00 presso la Casa di Riposo
NOTTE DI NATALE: ore 22.00 Santa Messa della notte a Sacro Cuore, a S. Giuseppe e a S. Rocco; ore 24.00 Santa Messa della notte concelebrata a S. Maria Assunta

GIORNO DI NATALE

Sante Messe secondo l'orario festivo
ore 9.00 presso l'Ospedale e 17.00 a S. Giovanni.

SANTE MESSE a SANTO STEFANO

Solamente S. Messe feriali. Ore 17.00 anche a S. Giovanni; Sospesa alle ore 16.00 presso l'Ospedale

MARTEDÌ 31 DICEMBRE 2019

GRAZIE AL SIGNORE - TE DEUM e RICORDO DEI DEFUNTI DEL 2019

S. Maria Assunta ore 18.00 - Sacro Cuore ore 18.30 - S. Rocco ore 18.00 - S. Giuseppe ore 18.30

EPIFANIA DEL SIGNORE - Lunedì 6 gennaio

nelle S. Messe delle ore 10.00 e 9.30 benedizione di tutti i bambini e consegna della solidarietà dei ragazzi per l'infanzia missionaria; ore 15.00 presso la chiesa di Sacro Cuore per tutta l'erigenda unità pastorale: benedizione dei bambini battezzati nel 2019, breve celebrazione e a seguire 'merenda' in oratorio.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2019

Le nostre comunità parrocchiali, anche quest'anno, desiderano stringersi attorno alle famiglie che nel 2019 - per S. Giuseppe dell'anno 2020 - hanno celebrato o celebreranno l'anniversario di matrimonio (ogni lustro dal 5° anno in avanti). L'invito è rivolto in particolare alle coppie residenti nelle nostre comunità e alle coppie che hanno celebrato il loro matrimonio nelle nostre chiese.

Parrocchia S. PAOLO in S. ROCCO domenica 19 gennaio ore 10.00, dove festeggeremo la CONVERSIONE DI SAN PAOLO a cui la parrocchiale è dedicata.

SAN GIUSEPPE domenica 3 maggio ore 10 dove celebreremo SAN GIUSEPPE ARTIGIANO, a cui la parrocchiale è dedicata.

Le coppie interessate devono comunicare la loro partecipazione presso le rispettive sacrestie: S. ROCCO entro il 12 gennaio; S. GIUSEPPE entro il 26 aprile.